

Comparizione in 40 giorni a partire da luglio

Penale

Le Sezioni unite
chiariscono gli effetti
per i giudizi in appello

Giovanni Negri

È da pochi giorni in vigore il nuovo termine per comparire nel giudizio di appello penale. Le Sezioni unite hanno infatti chiarito che i 40 giorni previsti dalla riforma Cartabia si applicano alle impugnazioni proposte a partire dal 1° luglio e non invece dal 30 dicembre 2022. A rendere necessario l'intervento delle Sezioni unite è stata l'assenza del richiamo dell'articolo 601 del Codice di procedura penale da parte della norma che aveva sospeso fino al 30 giugno l'efficacia della riforma Cartabia.

Con la disposizione, nel contesto del decreto Milleproroghe, si puntava a evitare una vera e propria debacle del sistema giudiziario penale, con la conferma sino al 30 giugno della discipli-

I termini più lunghi restano ancorati alla più generale riforma delle impugnazioni in vigore da pochi giorni

na introdotta nel corso del 2020, anno Covid, considerata più coerente con la necessità, rafforzata in sede di Pnrr, di definizione dei giudizi in tempi stretti. Determinante la velocità della trattazione, limitando la partecipazione delle parti, pubblica accusa e difesa dell'imputato, privilegiando l'udienza in camera di consiglio che si avvantaggiava del meccanismo cartolare con deposito degli atti in forma scritta e comunicazione e notifiche telematiche oltre che, quando possibile, collegamenti da remoto.

Se queste modalità fossero state interrotte per l'entrata in vigore prematura del nuovo regime in materia di impugnazioni si sarebbero potuti verificare, è il timore, un accavallamento o addirittura una duplicazione di procedure con inciampi organizzativi e rischi di impasse del sistema giudiziario.

Un rinvio che però non aveva interessato direttamente il termine di comparizione, malgrado si trattasse di un tema evidentemente inserito nel più ampio contesto delle impugnazioni.

Un difetto di coordinamento che ha condotto a una pluralità di soluzioni da parte della giurisprudenza. Un primo orientamento ha ritenuto impossibile procedere a una correzione in via interpretativa con la conseguenza che l'obbligo di assegnare il termine di comparizione a 40 giorni deve essere considerato operativo sin dal 30 dicembre 2022, data di entrata in vigore della riforma del processo penale; il suo mancato rispetto costituisce nullità generale, che, se tempestivamente eccepita, deve essere rilevata.

Secondo un'altra lettura che, evidentemente, ha fatto breccia nelle Sezioni unite, anche se le motivazioni sarà possibile leggerle solo tra qualche tempo, la proroga nell'applicazione del rito Covid trascina con sé anche i nuovi termini di comparizione, paralizzandoli sino al 30 giugno. Il legislatore cioè avrebbe allineato i tempi di comparizione con le nuove cadenze del rito, facendo debuttare i 40 giorni insieme a tutta la nuova disciplina delle impugnazioni, solo dal 1° luglio.